

L'industria alimentare in accelerata sull'export

Dal 3 al 6 maggio al Cibus di Parma attesi 2mila buyer e oltre 3mila espositori

Vacondio: «La spinta verrà dall'export, sarà la fiera più importante da 20 anni»

Micaela Cappellini

«Chi spera in un aumento dei consumi interni non parla in maniera razionale: l'unica crescita possibile per il settore alimentare italiano nel 2022 è quella che arriverà dall'estero». Ne è convinto Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare al suo ultimo anno di mandato. Ed è per questo che l'associazione degli industriali punta molto su Cibus, la fiera dell'alimentare che si svolgerà a Parma dal 3 al 6 maggio. «Sarà l'edizione più importante degli ultimi vent'anni - l'ha definita ieri Vacondio, durante la presentazione - i mercati esteri sono strategici anche perché riconoscono ai nostri prodotti una marginalità maggiore, mentre in Italia parlare di redditività sembra una colpa. Fino a un mese fa, l'industria alimentare italiana è riuscita ad assorbire gli extra-costi dovuti al rincaro dell'energia e delle materie prime agricole: ora però non è più possibile resistere, o trasferiamo gli aumenti sui prezzi finali oppure molte imprese chiuderanno».

Per la 21esima edizione di Cibus sono attesi a Parma oltre 3mila espositori, 2mila buyer e 70mila visitatori, di cui il 10% dall'estero. «Quest'anno Cibus tornerà ai livelli pre-pandemia per qualità e quantità di espositori - ha detto l'amministratore delegato di Fiere di Parma, Antonio Cellie - faremo un Cibus come è sempre stato, senza aprire agli espositori esteri. I buyer arriveranno invece prevalentemente dai Paesi europei, ma avremo anche una consistente presenza americana e diversi arrivi dall'area Asean e dal Sudamerica».

Il made in Italy alimentare arriva da un 2021 di grandi soddisfazioni, con l'export che ha raggiunto i 52 miliardi di euro. «I primi due mesi del 2022 avevano dato ottimi segnali, con le esportazioni italiane in crescita del 22%, poi è arrivato il conflitto in Ucraina, a cambiare le carte in tavola», ha ricordato Roberto Luongo, direttore dell'Ice, che a Cibus porterà 400 fra buyer e giornalisti provenienti da una cinquantina di Paesi e sponsorizzerà un'area start up dove saranno presenti una quarantina di imprese. A preoccupare non è la chiusura dei mercati russo e ucraino: due terzi delle vendite italiane del comparto food sono infatti dirette verso l'Europa, e del restante terzo l'80% è destinato al Nordamerica. «Il problema - ha detto Luongo - è piuttosto l'effetto che l'aumento dei prezzi e il rallentamento dell'economia avranno sui consumi».

In esposizione alla fiera di Parma, dal 3 di maggio, ci saranno mille nuovi prodotti che le aziende alimentari sono pronte a immettere sul mercato: i più innovativi saranno concentrati nell'Innovation corner. Quella del 2022 sarà inoltre la prima

edizione di Cibus “carbon neutral”. Annunciata anche l’edizione 2023, dal 29 al 30 di marzo - appena prima di Vinitaly - che oltre alla sede di Parma toccherà altre quattro città italiane (Torino, Padova, Napoli e Firenze) con altrettanti microsalmi tematici, dalla pasta ai dolci. La partnership con Tuttofood, la rivale milanese? «Siamo entrati in sala travaglio, solo che il parto si sta allungando un po’» ha detto il presidente di Federalimentare, Vacondio, per raccontare a che punto sono arrivate le trattative tra Cibus - di cui Federalimentare è azionista al 50% - e Tuttofood, e tra Fiere di Parma e Fiera Milano. «Ritengo che questa sia un’operazione che si doveva e si deve fare - ha aggiunto Vacondio - l’unico rammarico è quello di finire il mandato senza riuscire a chiuderla».

A inaugurare l’appuntamento 2022 di Parma saranno il ministro dell’Agricoltura, Stefano Patuanelli, e il sottosegretario agli Affari esteri, Manlio Di Stefano. Anche quest’anno le eccedenze di tutti i prodotti che saranno esposti in fiera verranno recuperati dal Banco Alimentare e saranno distribuiti alle strutture convenzionate sul territorio dell’Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA